Un viaggio nella antimateria

Autore: Gian Piero Angeleri

*Non potete tenere nascosto per sempre neppure il più segreto pensiero (Вы никогда не сможете скрыть даже самую скрытую мысль)*

*Leonid Vladimirovič Šebaršin (Леони́д Влади́мирович Шебарши́н)*

La storia che sto per raccontare è il riassunto di un rapporto che per errore fu desecretato dall’FSB, per poi rientrare probabilmente per sempre, appena scoperto l’errore, nei documenti classificati Top Secret (SS-совержанно секретно). Il rapporto, da cui è stato tratta la storia, mi è stato segnalato da un amico che per hobby studia vecchi documenti dei servizi segreti. Ometto il suo nome per ragioni ovvie di sicurezza. Anche il nome con cui sarà citato il personaggio coinvolto, probabilmente ormai deceduto, è di fantasia, per garantire una totale anonimità alla sua famiglia. Il personaggio centrale è un giovane ingegnere, che chiameremo Oleg Sumkin, che, dopo aver completato con successo gli studi all’MGTU “Bauman” di Mosca (Московский Государственный Технический Университет имени Н.Э.Баумана), fu inviato dal comitato centrale del PCUS alla SOČMEL di Melitopol per creare nuovi modelli. Melitopol è una città dell’Ucraina nella penisola della Tauria Settentrionale, situata sull’estuario del fiume Moločna, a 5 km dal mar d’Azov. La SOČMEL era una azienda produttrice di impianti di refrigerazione (ПАО «Мелитопольский завод холодильного машиностроения «СОЧМЕЛЬ»), fondata nel 1936. I fatti sono avvenuti intorno agli anni ’50. La azienda da allora ha subito profondi cambiamenti ed il nome attuale è REFMA.

Non racconto i successi del giovane ingegnere, che lo misero presto in evidenza presso i dirigenti del partito e grazie ai quali era sicuramente destinato ad una brillante carriera politica, e mi focalizzo subito sul tema del racconto.

Il giovane, fin dai tempi dell’università, aveva un grande interesse per la fisica delle particelle, un interesse che coltivava a livello di hobby, in particolare lo attirava lo studio della antimateria, a quei tempi un argomento noto solo in ristretti circoli di scienziati e la cui esistenza era solo una ipotesi.

I miei pochissimi lettori mi scuseranno se ora darò qualche concetto tecnico, spero di non annoiarli, prometto che leggerli è tempo ben speso.

Tutta la materia, compresi anche piante ed esseri viventi, è formata da tre tipi di particelle che sono caratterizzate dall’avere una carica positiva (protoni), negativa (elettroni) o nessuna carica (neutroni) che particelle che si formano quando le cariche positive e negative si incontrano e si neutralizzano. L’antimateria è quella in cui i protoni hanno carica negativa e gli elettroni una carica positiva. Fine della spiegazione tecnica.

Il giovane Oleg ideò un metodo per dimostrare la esistenza della antimateria: abbassare in modo rapidissimo la temperatura di un oggetto e, una volta raffreddato, sottoporlo ad un forte campo elettrico ad alta frequenza: la sua ipotesi era che gli elettroni, rallentati dalla bassa temperatura venissero attirati dai protoni, che la collisione neutralizzasse le relative cariche e che la energia emessa da questa neutralizzazione fosse sufficiente a dividere i neutroni in due particelle ciascuna con carica elettrica opposta.

Non fu difficile per lui costruire un prototipo di strumento che facesse questa operazione, grazie alle sue conoscenze tecniche ed alla strumentazione che aveva a disposizione alla SOČMEL. Più complessa fu la messa a punto: si trattava di trovare le condizioni corrette per ottenere il risultato desiderato, e cioè temperatura, velocità di raffreddamento, intensità e frequenza del campo elettrico. Nonostante i molti insuccessi, anche se non aveva la certezza che l’esperimento potesse funzionare, Oleg perdeva notti su notti nel suo laboratorio a mettere a punto il suo strumento. L’unica compagnia era quella del suo gatto Koška, che aveva eletto come sua dimora il laboratorio, o, meglio, la poltrona su cui Oleg si riposava quando era sfinito.

Il successo arrivò inaspettato una notte e, come spesso accade, fu accompagnato da un dispiacere. Dopo aver iniziato l’ennesimo esperimento, Oleg si accorse con terrore che Koška si trovava all’interno della macchina. Fu un istante perché, con grandissima sua sorpresa, quasi istantaneamente il gatto sparì, volatilizzato.

Questo fatto buttò nella disperazione Oleg, non solo per la perdita del gatto, ma anche perché non capiva cosa potesse essere successo. Interruppe quindi immediatamente la sperimentazione e cominciò ad approfondire gli aspetti teorici, nuovamente perdendo le notti sui libri nel suo laboratorio. Grande fu la sua sorpresa quando, qualche giorno dopo, fu svegliato, mentre si stava riposando sulla sua poltrona, da Koška, che, come sua abitudine, gli era saltato sulla pancia. Non lo avesse visto sparire sotto i suoi occhi avrebbe pensato che il gatto era scappato, ma lo aveva visto sparire, di questo ne era certo.

Tanto fu la eccitazione che prese una decisione, forse avventata, ma l’unica che gli poteva permettere di capire velocemente cosa fosse successo: si sarebbe sottoposto lui stesso all’esperimento. Senza indugio entrò nella macchina ed iniziò l’esperimento. All’inizio pensò di aver fallito perché, dopo un iniziale intontimento, si trovò nella macchina come se nulla fosse successo. La sorpresa avvenne il giorno dopo quando si recò al lavoro. I gesti erano gli stessi, i luoghi non erano cambiati, incontrava le stesse persone. L’unica differenza, una strabiliante differenza, era che capiva esattamente cosa le persone stessero pensando. Non ci volle molto ad una mente pronta come quella di Oleg per capire di trovarsi in un mondo parallelo, abitato dai pensieri e dai sentimenti degli abitanti del mondo che aveva da poco lasciato.

Il rapporto segreto dell’FSB non racconta in dettaglio cosa scoprì Oleg, sia su quanto la gente pensasse di lui, sia e soprattutto sui tanti segreti che ciascuno di noi si porta appresso. Dice solo che ne fu sconvolto, anche quando ritornò nel nostro mondo, perché, come constatò, la trasformazione in antimateria era molto instabile, dopo qualche giorno cessava e ritrasformava in materia.

Al suo rientro nel mondo reale trovò ad attenderlo due agenti del KGB, che, avvisato della sua scomparsa, pensò subito ad una sua fuga in occidente. La storia che raccontò non fu subito creduta, dopo un interrogatorio poco piacevole alla Lubianka fu trasferito nel carcere di Lefortovo, dove subì interrogatori ancora meno piacevoli. Il fatto che Oleg non confessasse, nonostante le pressioni psicologiche e le durezze fisiche a cui fu sottoposto, convinse gli inquirenti a riportare il fatto ai superiori. Per la sua enormità, in pochissimo tempo arrivò ad Ivan Aleksandrovič Serov, il direttore del KGB, “Ivan il Terribile” o anche “il Macellaio”, che fece portare nel suo ufficio Oleg. Da lì non sarebbe uscito vivo se non fosse stato più che convincente. Uscì vivo, perché si ricordò di cosa pensasse Serov, durante i pochi giorni passati nel mondo parallelo dei pensieri e glieli riferì. La cosa fu riportata a Chruščëv, che volle incontrare Oleg.

Sono le ultime notizie che si sanno del giovane ingegnere. Di lui e della sua invenzione non si seppe più nulla. Ci sono solo supposizioni che gli esperimenti siano continuati in grandissimo segreto e che i viaggi nel mondo dell’antimateria siano continuati fino ai nostri giorni. È la spiegazione più ovvia del fatto che i Russi sappiano tutto di tutti. Questo fatto sarebbe ancora ora segreto se non ci fosse stato quell’errore della desecretazione dei documenti e non ci fosse stato un appassionato di storie segrete che lo ha colto nel brevissimo periodo in cui fu esposto.